

PATTO PER L'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO IN ITALIA

Le Associazioni senza scopo di lucro, gli Imprenditori e le loro Associazioni, gli Enti e le Istituzioni Pubbliche e Private (in seguito denominate le "Parti Contraenti" il Patto per Kyoto) attivi nel settore energetico ambientale, della tutela dei diritti dei cittadini, nella promozione dell'uso razionale dell'energia e delle fonti energetiche rinnovabili e nella promozione dello sviluppo sostenibile sottoscrivono il presente Patto, che non ha nessuna implicazione economica per tutte le parti contraenti, ma assume valore politico e di assunzione di impegno davanti alla cittadinanza del territorio italiano.

PREMESSO

la decima (COP 10) Conferenza delle Parti Contraenti la Convenzione sui Mutamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC) di Buenos Aires ha riaffermato l'importanza del Protocollo di Kyoto come principale strumento da attuare per iniziare ad invertire la tendenza delle emissioni di gas serra e per contenere il riscaldamento globale ed i danni derivanti;

i dati relativi allo sviluppo del comparto rinnovabili in Italia evidenziano un grave ritardo. Le installazioni di impianti solari in Italia sono 27 volte (fotovoltaico) e 15 volte (solare termico) inferiori a quelle della Germania. L'installazione di 16.600 MW eolici in Germania e i 8.000 in Spagna (in Italia 1200), evidenzia una crescita del settore delle rinnovabili in Europa non legata esclusivamente alla ricchezza di risorse naturali presenti sul territorio, ma anche al know-how tecnico ed imprenditoriale, all'informazione e, in definitiva, alle scelte politiche ed industriali di lungo periodo dei governi;

l'Italia appare in ritardo a causa della mancanza di una politica attiva e mirata che potrebbe consentire all'industria italiana di creare una filiera che coinvolga l'elettromeccanica, l'elettrotecnica e molti altri settori ancora in grado di creare sviluppo ed occupazione nel rispetto dell'ambiente e della salute;

il contesto regolativo può essere anche più importante degli incentivi economici. Per investire le aziende hanno bisogno di certezza del diritto, di regole chiare e affidabili nell'applicazione. La mancanza di regole rischia di essere anche un fattore

penalizzante per le aziende virtuose che hanno investito in questi anni nelle rinnovabili con innovazione tecnologica;

per lasciarsi coinvolgere, le banche e le istituzioni finanziarie richiedono di poter operare in un settore regolato, non selvaggio, affidato solo ad iniziative volontarie;

CONSIDERATO CHE:

- ✓ *il Governo italiano nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) del 1992 e del Protocollo di Kyoto del 1997 ha assunto precisi impegni in termini di riduzione delle emissioni di gas-serra con la Legge 120 del 1 giugno 2002 relativa alla attuazione del Protocollo di Kyoto;*
- ✓ *il 16 febbraio 2005 il Protocollo di Kyoto diventa uno strumento legale vincolante per gli oltre 130 Paesi che hanno ratificato il trattato internazionale tra cui l'Italia e l'UE;*
- ✓ *secondo le prescrizioni del Protocollo di Kyoto, l'Italia deve ridurre del 6,5% le proprie emissioni di gas serra rispetto al 1990;*
- ✓ *dal 1990 ad oggi le emissioni di gas serra sono aumentate notevolmente e per rispettare il Protocollo allegato alla Convenzione Quadro sui Mutamenti Climatici la riduzione di tali gas climalteranti dovrà essere del 19% pari a circa 99 Milioni di tonnellate equivalenti di anidride carbonica;*

VISTO CHE:

la dipendenza dalle fonti fossili è ancora troppo alta e in futuro il mix di combustibili sarà sempre più dipendente da paesi OPEC, in particolare da quelli del Medioriente;

l'uso del carbone per generare energia elettrica, pur differenziando le fonti primarie, comporta un aumento delle emissioni di anidride carbonica, aumento delle difficoltà a rispettare il Protocollo di Kyoto e, prevedibilmente, costi aggiuntivi consistenti (pubblici e/o privati) per le sanzioni o per acquistare permessi di emissione da altri Paesi più virtuosi;

il parco centrali termoelettriche italiano è obsoleto e nuovi investimenti sono mancati per troppi anni; attualmente la media del rendimento si aggira attorno al 35 - 37%;

le nuove centrali a ciclo combinato con gas, combustibile di transizione verso le nuove fonti energetiche, consentiranno di raggiungere rendimenti del 55%, che con la micro – cogenerazione diffusa potrebbero essere innalzate ulteriormente le efficienze;

l'opzione nucleare non può essere considerata la risposta all'emergenza climatica e neppure una scelta in grado di far fronte all'emergenza energetica dati gli elevati costi e la pericolosità sulla gestione delle scorie ed i rischi intrinseci sul ciclo di produzione;

nessun paese europeo, ad eccezione della Finlandia, sta investendo in nuovi progetti di centrali nucleari e che nessuna azienda privata manifesta interesse in tali investimenti;

il settore trasporti è una emergenza globale e rappresenta una delle voci più significative delle emissioni di gas nocivi e di gas serra in atmosfera ed è il settore con il tasso di crescita tra i più rapidi a causa delle crescenti ed immotivate esigenze di mobilità di merci e persone;

il settore residenziale è responsabile per circa il 30% delle emissioni di gas serra e che gli edifici in Italia, non sfruttando la fascia climatica favorevole consumano oltre 200 kWh/m² anno contro gli appena 70 kWh/m² anno di molti paesi nord Europei;

SI RACCOMANDA CHE:

- ✓ *il primo settore su cui la politica energetica si misuri sia quello dell'uso razionale dell'energia, del risparmio e dell'efficienza energetica;*
- ✓ *la politica energetica a livello del territorio sia fondata sull'innovazione tecnologica, che potrebbe consentire di dimezzare i consumi di fonti fossili, aumentando l'efficienza dei processi di trasformazione energetica nelle fasi di produzione, trasmissione, distribuzione e soprattutto negli usi finali;*
- ✓ *la gestione della domanda energetica e l'efficienza energetica negli usi finali in Italia sia sviluppata come necessità immediata da Comuni, Province e Regioni;*
- ✓ *nel settore residenziale, ove si hanno dei consumi medi di circa 200 kWh/m²/anno, contro i circa 70 kWh/m² anno della Germania, siano intraprese azioni di contenimento della spesa energetica con il sostegno di misure fiscali;*

SI RICHIEDE CHE:

- ❖ *il Governo emani rapidamente i decreti attuativi del 387/03, individuando anche gli strumenti contenuti nella normativa circa gli incentivi alla produzione, come il "conto energia" (feed in tariffs o law);*
- ❖ *il Governo preveda crediti fiscali alla produzione, "net metering" e crediti fiscali alle utilities che "vendono" efficienza energetica agli utenti finali;*
- ❖ *al fine di raggiungere entro il 2008-2012 gli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto il Governo inserisca misure permanenti nel DPEF e nelle Leggi finanziarie per*

garantire misure strutturali ed incentivi, nel lungo periodo, all'uso razionale dell'energia e all'applicazione di nuove fonti energetiche distribuite sul territorio;

- ❖ il Governo instauri con il sistema bancario e gli Istituti finanziari accordi di programma per rimuovere le barriere economiche che ostacolano l'accesso al credito alle piccole e medie imprese ed ai singoli cittadini in materia di efficienza energetica e di fonti rinnovabili;*
- ❖ il sistema bancario e gli istituti finanziari costituiscano sistemi di "benefit" (System benefits charges - SBC) per sostenere il ri-pagamento degli incentivi finanziari, fiscali o per coprire nel minor tempo possibile i prestiti richiesti dagli imprenditori delle rinnovabili;*
- ❖ le Istituzioni competenti in materia di energia procedano ad uniformare i sistemi regolatori ed autorizzativi su base nazionale, individuando standard unificati, nel rispetto delle norme comunitarie e nazionali, che siano applicati univocamente su tutto il territorio italiano;*
- ❖ vengano sviluppati ed attuati accordi di interconnessione alla rete di trasmissione standardizzati e di facile applicazione pratica;*
- ❖ il Governo consideri nella prossima legge Finanziaria l'introduzione di tasse di scopo (carbon energy tax) anche nella modalità non di incremento del prelievo fiscale ma di "zero incentivi" governativi per le aziende ed utilities che non usano fonti energetiche rinnovabili e non hanno programmi di risparmio energetico;*
- ❖ il Governo finanzi programmi di ricerca e sviluppo a cura delle Università italiane per la ricerca di base con conseguente intervento di capitali privati per la seguente ricerca applicata e lo sviluppo commerciale;*

SI CONVIENE CHE:

- ogni Comune, Provincia e Regione che sottoscrive il presente "Patto" si impegna ad individuare quote di energia rinnovabile minima di cui il territorio deve dotarsi;**
- Comuni, Province e Regioni che sottoscrivono il presente "Patto" si impegnano a coprire entro il 2012 almeno il 35% del proprio fabbisogno energetico con programmi di efficienza energetica (20%) e con sistemi di auto-produzione di energia mediante fonti rinnovabili (15%);**
- Comuni, Province e Regioni che sottoscrivono il presente "Patto" si impegnano a rimuovere le difficoltà procedurali ed autorizzative di loro competenza (concessioni edilizie ed altre autorizzazioni) che fungono da barriera alle fonti rinnovabili, ferma restando la necessità della tutela del territorio e del patrimonio artistico e culturale italiano;**

- ***le Associazioni promotrici del presente “Patto” si impegnano assieme ai Comuni, Province e Regioni sottoscrittori a sviluppare programmi regionali, provinciali e comunali per la promozione delle fonti rinnovabili e la ricerca applicata al territorio assieme al sistema Universitario e alle imprese;***

- ***le Associazioni promotrici del presente “Patto” si impegnano a promuovere campagne di informazione, programmi di formazione e programmi di ricerca e sviluppo sull’uso razionale dell’energia e sulla promozione delle fonti rinnovabili.***

Tutto ciò concordato, si sottoscrive il “Patto” per contribuire per la propria competenza alla attuazione del Protocollo di Kyoto in Italia.

Roma, 16 Febbraio 2005

In fede i firmatari

ISES ITALIA – Sezione Italiana dell’International Solar Energy Society
Vincenzo Naso

LEGAMBIENTE
Roberto della Seta

WWF ITALIA
Fulco Pratesi

ISSI – Istituto Sviluppo Sostenibile Italia
Edo Ronchi

ANEV – Associazione Nazionale Energia del Vento
Oreste Vigorito

ANEA – Agenzia Napoletana Energia e Ambiente
Michele Macaluso

ASSOLTERM – Associazione Italiana Solare Termico
Sergio D’Alessandris

F.I.P.E.R. – Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili
Walter Righini